

La situazione dell'Inghilterra

I

Il secolo diciottesimo¹

«Vorwärts!» n. 70

31 agosto 1844^a

A giudicare dalle apparenze il secolo della rivoluzione è trascorso senza che l'Inghilterra cambiasse molto. Mentre sul continente tutto un vecchio mondo è stato ridotto in rovine, mentre una guerra venticinquennale ha purificato l'atmosfera, in Inghilterra tutto è rimasto calmo, né lo Stato né la Chiesa hanno subito la minima minaccia. Ciononostante l'Inghilterra ha compiuto, sin dalla metà del secolo scorso, una rivoluzione maggiore di qualsiasi altro paese, una rivoluzione che è tanto più feconda di conseguenze quanto più silenziosamente fu attuata e che, dunque, con ogni probabilità, raggiungerà il suo scopo nella prassi prima della rivoluzione politica francese e della rivoluzione filosofica tedesca. La rivoluzione inglese è una rivoluzione sociale e quindi è più estesa e sovvertitrice di qualsiasi altra. Non c'è dominio, sia esso il più remoto, della conoscenza umana e dei rapporti vitali fra gli uomini che non vi abbia contribuito e che, a sua volta, non ne abbia ricevuto una diversa collocazione. La rivoluzione sociale è la vera rivoluzione nella quale devono necessariamente sboccare la rivoluzione politica e la rivoluzione filosofica; questa rivoluzione sociale è già in atto in Inghilterra da settanta o ottant'anni e si avvia adesso a grandi passi verso il suo punto critico.

Il secolo diciottesimo segnò la unificazione, la ricomposizione dell'umanità dalla condizione di dispersione e di isolamento nella quale era stata gettata dal cristianesimo, fu il penultimo passo verso la conoscenza di sé e la liberazione dell'umanità ad opera di se stessa che però, essendo il penultimo, restò ancora unilateralmente impigliato nella contraddizione. Il diciottesimo secolo compendì i risultati di tutta la storia precedente, che fino ad allora erano apparsi isolatamen-

^a Scritto fra inizio gennaio e inizio febbraio; pubblicato il 31 agosto, il 4, 7 e 11 settembre.